ANNO XIII - N. 3 (40) SETTEMBRE - NOVEMBRE 1999

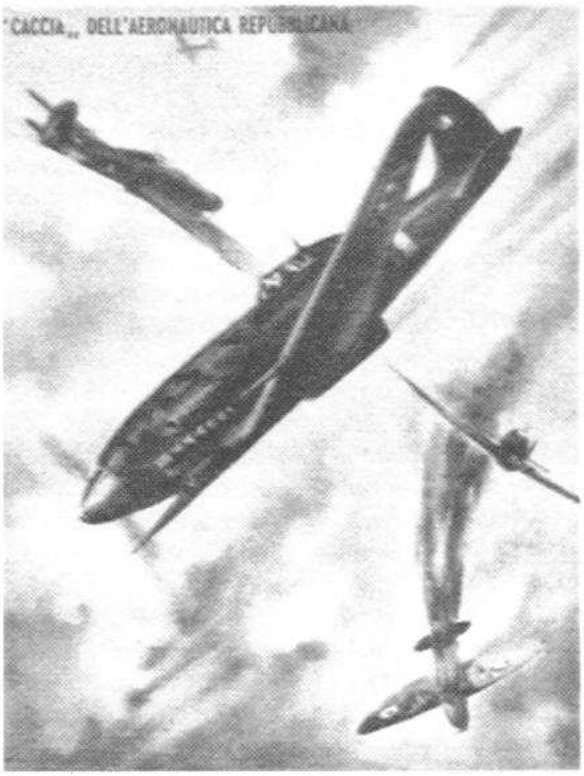
ACTA

DELL' ISTITUTO STORICO REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

Reg. Trib. Arezzo 5/87 - **21 Aprile 1987** Sped. A.P. Legge 662/96 art. 2 comma 20/c Filiale **Bologna** *Direttore responsabile* **Arturo Conti**

CON SOTTOSCRIZIONI POPOLARI REPUBBLICANE

AEREI E MAS PER L' ITALIA DELL' ONORE



Torino offre denaro per un *caccia* della 6ª Squadriglia intitolata al Caduto Giorgio Graffer

Sottoscrizioni per *ali alla Patria* nelle Scuole di Milano, negli Uffici di Venezia e fra i Lavoratori in Germania dove i Fasci raccolgono due milioni di Lire. Milioni sono donati anche da Bologna e Varese per aerei di Squadriglie che ricordino Giorgio Bulgarelli e Nicolò Giani.

Rapallo *promuove sottoscrizioni per MAS*

BANCO DI ROMA - FILIALE DI RAPALLO

Partito Fascista Repubblicano

Sezione di Rapallo **Nº 11**

SOTTOSCRIZIONE

PRO OFFERTA DI UN "**MAS**" ALLA MARINA REPUBBLICANA

Il Sig. .....

..... *ha versato la somma*

di **Lire CENTO**

che contribuisce a dare onore e gloria alla Patria

Da Varazze, Sestri, Lavagna, Riva Trigoso a La Spezia; da Venezia, Monfalcone a Fiume; da Sesto Calende a Taliedo con **denaro pubblico** e **privato**, nuovi MAS, barchini, M.S., VAS e torpediniere, corvette, dragamine e motozattere, oltre il completamento di naviglio in Cantiere, potenziano la Marina da Guerra Repubblicana già intenta al riarmo di ogni possibile scafo reso inerme dal collasso militare dell'8 settembre 1943.

BOMBARDAMENTI

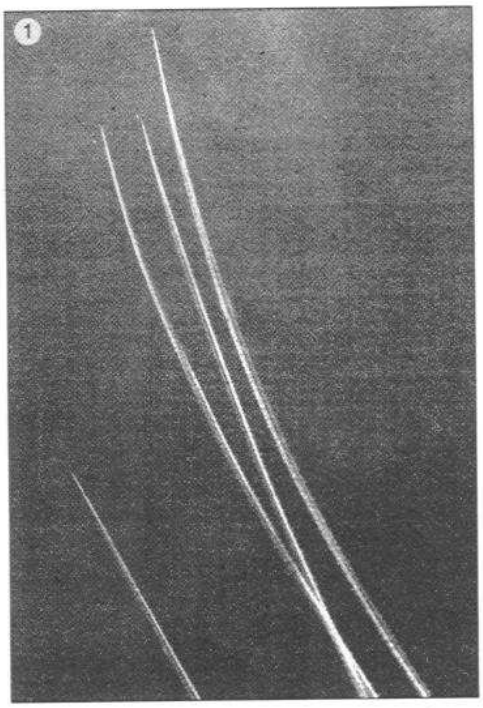
In queste pagine 2 e 3 riassumiamo la ricerca sul **terrorismo aereo americano** contro residenti e sfollati, di rado e soltanto di giorno interdetto da caccia difensivi **(1)**, di **Mario Pellegrinetti**, Socio dell'Istituto Storico e allora quattordicenne, che descrive gli eventi vissuti attorno alla sua Camporgiano **(2)** scelta dal Gen Mario Carloni come sede di comando delle DIVISIONI MONTEROSA e ITALIA.
Anche don Pignagli, Parroco nella frazione Filicaia, nel 1980 in LA GUERRA IN GARFAGNANA **(3)** elenca vittime e danni in conseguenze dei bombardamenti: dalla controaerea della Garfagnana il primo aereo nemico fu abbattuto il 25 agosto 1944.

Quando il fronte si avvicinò alla Garfagnana, questa non era abitata solo da Garfagnini. Fin dai primi anni di guerra, con i bombardamenti delle città, molti sfollati vi si erano rifugiati. Provenivano principalmente da Pisa e da Livorno. Tutta questa gente aveva trovato alloggio nelle case che erano state loro affittate dagli abitanti del luogo, accolta un po' per solidarietà umana e un po' per arrotondare i propri introiti che, col mercato nero, erano diventati piuttosto insufficienti. Appena cominciarono i bombardamenti anche dei paesini di fondovalle, sia chi vi abitava sia gli sfollati dovettero trasferirsi nei borghi di montagna che, però, non erano in grado di ospitare tutti. Anche perchè interi paesi che stavano per trovarsi sulle linee di combattimento, come Sassi ed Eglio, erano stati evacuati con ordinanze militari, aggravando la situazione abitativa nelle retrovie vicine e lontane. Vennero occupati anche rustici agricoli e tutti i "metati", usati per la produzione di castagne secche e costituiti da un unico vano con il pavimento di terra battuta, al centro del quale veniva acceso il fuoco per l'essiccazione. Essendo i "metati" privi di acqua corrente e di servizi igienici, accamparvisi era un vivere da disperati. E qualcuno si rifugiò perfino dentro le gallerie della ferrovia dove, con mezzi di fortuna, costruiva una baracca e lì campava alla luce di candele o lampade ad acetilene (quelle dei minatori), facendo fuoco con le traversine della ferrovia impregnate di catrame (erano tutti neri come carbonai). Una vita molto precaria, ma al sicuro almeno dai bombardamenti. Oltre agli stenti abitativi, aggravati anche da un inverno molto rigido e lungo, la situazione alimentare si presentava difficile a causa dell'isolamento della zona e della difficoltà dei rifornimenti. Ma anche per i Garfagnini brillò una buona stella. Quell'anno ci fu una raccolta di castagne eccezionale e , quindi, una disponibilità di farina dolce tale da sfamare non solo tutti i Garfagnini e gli sfollati, ma anche buona parte dei Massesi che, attraversando a piedi lungo la settecentesca Via Vandelli le Alpi Apuane, venivano a rifornirsene portando in cambio olio e sale.

Quali erano, nella gente, i pensieri e gli auspici? Sicuramente c'era in tutti la consapevolezza che la guerra fosse perduta e che fossero inutili i relativi sacrifici. Anche se sopravvisse a lungo in alcuni di noi un po' di fiducia in nuove armi tedesche, capaci di ribaltare il corso del conflitto. Certo non c'era amore per i nemici invasori che ci aggredivano con i loro aerei, però c'era l'attesa segreta che prevalessero prima possibile per porre fine alla tragedia. Anche perché eravamo in molti ad avere familiari in guerra, spesso senza notizie da tempo, e la speranza di poterli riabbracciare alimentava questo desiderio di una conclusione a qualsiasi costo.

Le scuole nell'anno scolastico 1943/44 avevano funzionato regolarmente, anche se erano state chiuse in anticipo, al 30 aprile. Invece nel 1944 non riaprirono e l'anno verrà ricuperato nell'estate 1945. Così i ragazzi erano senza impegno scolastico e bighellonavano tutto il giorno inquieti e insicuri. Le altre attività umane cercavano di tirare avanti alla meglio: i contadini facevano il loro lavoro (qualcuno è stato ucciso nei campi dagli aerei nemici), gli artigiani si ingegnavano per sopravvivere, gli operai edili facevano qualche servizio retribuito per i soldati (molti erano inseriti nell'organizzazione Todt) o aiutavano i contadini nei campi, ove mancavano le braccia a causa dei molti giovani alle armi. Così la vita continuava, anche se segnata da un forte senso di provvisorietà e di inquietudine. Provvisorietà e inquietudine alimentate dalle notizie di morti civili per bombe o cannonate.

Il tributo di sangue che anche la popolazione civile ha dovuto pagare è stato pesante, specialmente nei paesi più prossimi alla linea del fronte. Il 15 novembre 1944 una granata americana da 105 mm esplose contro una casa di Sassi con 15 suore francescane e 25 orfanelle. Furono sfracellate 1 suora e 14 orfanelle. Altre restarono ferite. Le membra delle

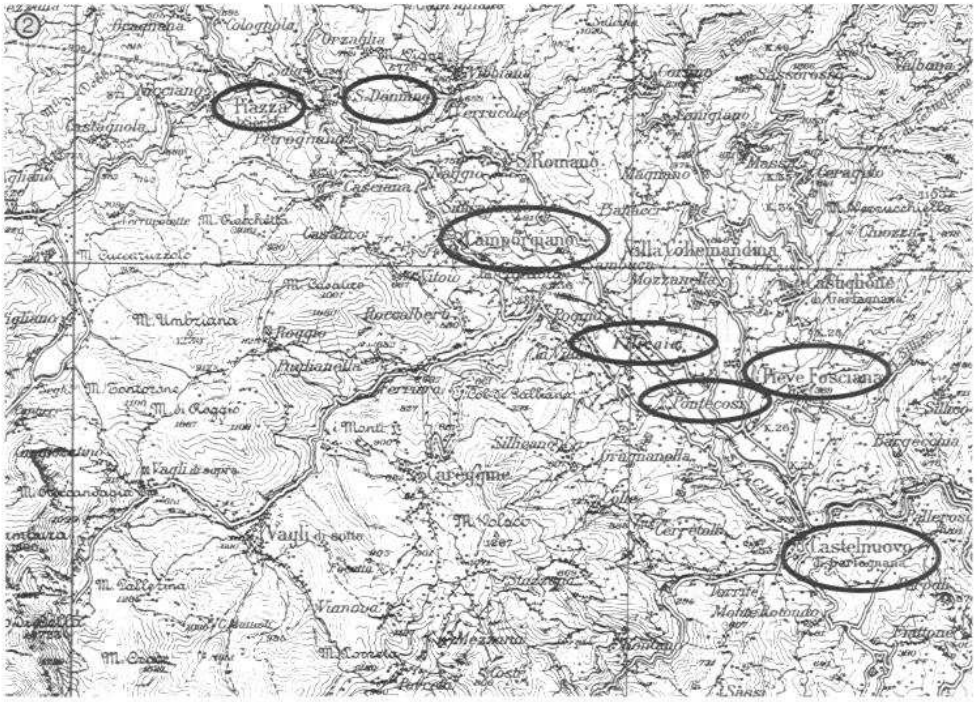


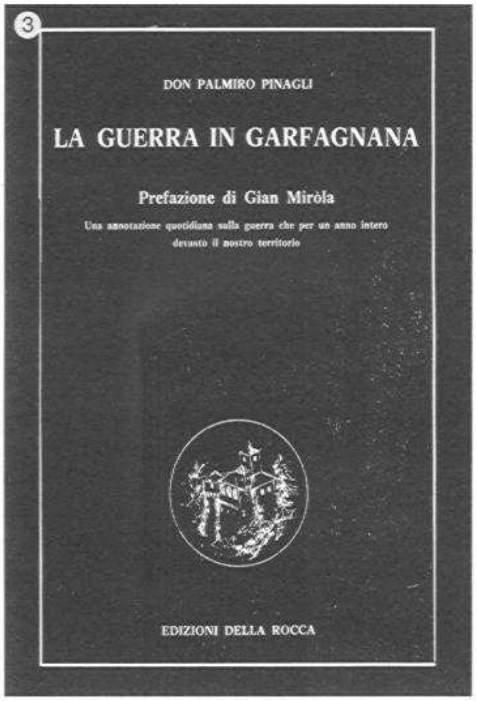
uccise vennero pietosamente raccolte e, composte in qualche modo entro sei casse, sepolte nel locale cimitero. A Castelnuovo Garfagnana, il 13 febbraio 1945 una bomba colpì un rifugio entro cui trovarono la morte i 30 occupanti. Fra questi don Rossi con tutta la sua famiglia. Nella zona di Fosciandora, sulla riva sinistra del Serchio e praticamente sul fronte, furono decine le vittime civili delle cannonate americane, come testimonia il diario dei Padri del Santuario di S. Maria della Stella. Padri rimasti nel convento, insieme ai loro collegiali, anche per aiutare le Infermerie militari che a più riprese operarono proprio nel convento. E sono solo alcuni fra gli esempi più drammatici.

Il 18 maggio 1944, festa dell'Ascensione, la guerra colpì la Garfagnana. Nel pomeriggio di quel giorno una squadriglia di otto cacciabombardieri americano attaccò i ponti della ferrovia Lucca-Aulla (allora soltanto Lucca-Piazza Serchio) nei pressi dell'abitato di Camporgiano nel tratto Pontecosi-Piazza Serchio. Non ci furono vittime nè danni poiché nessun ponte fu abbattuto e nessuno rimase ferito o ucciso. Ma ci fu molto spavento. Gli aerei si lanciavano in lunghe "picchiate" emettendo un fortissimo e lugubre ululato e mitragliando all'impazzata. Al termine della picchiata sganciavano le loro bombe da 250 Kg. con un sinistro rumore di ferraglia, percepibile data la bassissima quota degli aerei.

Da allora la Garfagnana fu martoriata da bombardamenti che ridussero a mal

IN ALTO SERCHIO





partito gli abitanti (tutti, quelli di fondovalle) e che divennero quotidiani con l'approssimarsi della "prima linea". Ma ancora prima che il fronte raggiungesse la "linea gotica" si ebbero episodi gravissimi. Il 29 giugno 1944 nella tarda mattinata comparve in cielo una squadriglia di cacciabombardieri che si tuffò in picchiata su Piazza al Serchio mitragliando senza sosta. L'obiettivo, questa volta, era il centro abitato. Radio Londra la sera comunicò: "su richiesta dei partigiani sono stati bombardati i villaggi fortificati di Piazza al Serchio e Fivizzano". Era ben noto a tutti che non si trattava di villaggi fortificati e che, almeno a Piazza al Serchio, non c'era ombra di militari. Se mai ce n'era qualcuno nella frazione di S. Donnino. La popolazione era in Chiesa (si festeggiava San Pietro, patrono del paese) e ai primi scoppi fuggì via, ma venne dilaniata dalle bombe e dalla mitraglia. Con alcuni amici fui fra i primi a prestare aiuto. Uno spettacolo agghiacciante. Dietro la Chiesa giacevano i cadaveri di alcuni bambini letteralmente maciullati. Una madre, pazza di dolore, stringeva al petto il corpo di un bimbo cui una scheggia aveva tagliato il cranio. La pelle del viso, come una tragica maschera, era ripiegata sul petto. Ricordo il nome di quella piccola vittima, chiamato dalla voce straziante della madre: "Marcellino". I morti furono molti e assai di più i feriti. Il parroco dell'epoca in una sua relazione parla di 14 morti e 54 feriti.

Altro obiettivo su cui gli aerei si accanirono furono i treni che, unico mezzo di trasporto pubblico, collegava la Garfagnana a Lucca. I lenti convogli, stracarichi di pendolari, furono ripetutamente attaccati finchè tutte le locomotive e buona parte delle vetture furono distrutte e il servizio interrotto. In quella estate del 1944, verso la metà del mese di giugno, ero presente sul treno che fu attaccato e distrutto nella stazione di Fornaci di Barga. Anche qui diversi furono i morti, operai ed operaie, e molti di più i feriti. Ma quando l'invasore arrivò in Garfagnana gli attacchi aerei si fecero così frequenti da costringere le popolazioni ad abbandonare il fondovalle. Nei paesi più vicini al fronte, come Castelnuovo, l'opera di distruzione degli aerei fu integrata dalle artiglierie. A Camporgiano fu devastato l'Ospedale militare, malgrado le grandi croci sui tetti. Anche qui soldati feriti e ammalati persero la vita: era il 30 dicembre 1944. Assai feroci furono le incursioni aeree come risposta all'attacco italotedesco del 26 dicembre, la "Battaglia di Natale". D'altra parte la difesa controaerea di Pieve Fosciana riservava gli interventi alle grandi formazioni che sorvolavano l'Appennino, dirette forse su Bologna. La popolazione temeva la reazione controaerea, convinta che i quadrimotori non avrebbero sganciato bombe su piccoli abitati, mentre i proiettili controaerei, esplodendo in aria, facevano cadere una pioggia di schegge (qualcuno rimase ferito). Inoltre, se un aereo fosse stato colpito, doveva sganciare il suo carico: mai però questo è avvenuto a ridosso di abitati. I cacciabombardieri di appoggio ravvicinato alle truppe agivano pressochè indisturbati. C'erano qua e la mitragliere e qualche aereo lo hanno abbattuto, pur rappresentando una difesa insufficiente.

Una volta un Alpino perse la pazienza e decise di reagire. I 5 Km di ferrovia che collegano Camporgiano a Piazza al Serchio hanno una serie di gallerie che attraversano picchi rocciosi e ponti che scavalcano affluenti del Serchio o il Serchio stesso, scorrenti in gole profonde: questi ponti da sempre erano il bersaglio preferito dei cacciabombardieri che quasi quotidianamente si ingegnavano di distruggere. In quel tratto, non passando da tempo il treno, erano state tolte rotaie e traversine e la massicciata veniva usata come strada, l'unica rimasta per raggiungere le "prime linee". Comprensibile quindi l'accanimento degli aerei nemici che, per colpirla, facevano picchiate audaci insinuandosi nelle vallate al di sotto dei picchi rocciosi. Notato questo, l'Alpino piazzò il mitragliatore su uno di questi picchi. Arrivati i cacciabombardieri, puntualmente fecero la picchiata e uno , mentre stava cabrando, venne a trovarsi a tiro dell'Alpino che dall'alto colse in pieno il pilota. L'aereo andò a schiacciarsi contro un monte. Dopo l'abbattimento i piloti nemici si fecero più cauti e forse per questo mai riuscirono a distruggere uno di quei ponti.

IL II BGT BERSAGLIERI

A *documento di riconoscimento*

Bum il geniale e libertario Fante piumato della 7ª Cmp del II Btg del 3° Rgt Bersaglieri Volontari *Caretto*, nel cinquantennario della deposizione delle armi a Quagliuzzo (TO), ai margini della *zona franca di Strambino*, così conclude il diario I NOSTRI GIORNI CREMISI 1943-1995: "corre dentro di noi il suono della fanfara: e ci accompagna. Ancora tutti insieme, fino a queste ultime righe. E oltre queste ultime righe. Ci sono negli echi le anticipazioni di fanfare che un giorno suoneranno per noi, sulle onde del vento, del mare, del cielo, le note struggenti del silenzio, naturalmente *fuori ordinanza*".

Anche se a pagina 132 della **ballata** SAPEVAMO DI PERDERE, edita nel 1993, l'Autore scrive che è gradito non se ne facciano riproduzioni, ACTA non obbedisce. Nel rendere meritati onori al II Btg Bersaglieri di Milano e ai suoi 90 Caduti deve trarre proprio dai due **libri di guerra** di Umberto Maria Bottino (donati dal Socio dell'Istituto Storico e Bersagliere della 6ª Cmp Livio Valentini e che in modo lodevole hanno raccolto le disponibili documentazioni) il necessario affinchè la difesa dall'invasione anglofrancoamericana nell'estremo ponente ligure, a lungo sostenuta dagli ultimi Bersaglieri in grigioverde, sia proposta nelle ricerche storiche RSI quale *modello militare*.

B *Borroni*

C *dal Corriere della Sera (1943)*

400 studenti universitari
al corso allievi ufficiali di Milano

Milano, 3 dicembre

E' stata ieri inaugurata la Caserma del 3.o Reggimento Bersaglieri e in essa il corso allievi ufficiali di complemento che raccoglie 400 universitari. La Caserma è stata intitolata al glorioso Colonnello Aminto Caretto, Comandante del 3.o Reggimento Bersaglieri in Russia e decorato di medaglia d'oro, presenti: la medaglia d'oro Borsani, Commissario della Associazione Mutilati, il Ten. Col. Resega, la vedova del Colonnello Caretto ed altre personalità.

Si è avuto dapprima la benedizione dei locali e la Messa al campo celebrata dal cappellano del Reggimento e quindi il Comandante del 3.o Bersaglieri Col. Tarsia ha rivolto ai giovani vibranti parole

D *trasferimento da Alessandria in treno*

E *Bersaglieri a Sanremo*

F *il Mercato dei fiori in rovina*

SUL CONFINE FRANCESE

Un Battaglione autonomo, il II Btg *Difesa Costiera* e già XX Btg Bersaglieri con il motto "Maiora Viribus Audere" **(doc. A)** agli ordini del Magg Antonino Mistretta (ferito da aerei nel giugno e morto ad inizio 1945) e del Cap Pietro Borroni **(doc. B)**, ha il privilegio di combattere contro l'invasore (aggregato alla 34. ID). Viene formato a Milano il 27 settembre 1943 quale Btg AA.UU. Volontari **(doc. C)** in una Scuola di Bastioni Porta Nuova 2 dal pluridecorato e docente militare a Parma T Col Alfredo Tarsia, Comandante in Russia proprio del XX Btg.

Il 3° Rgt Bersaglieri Volontari, una volta *ricostituito* (ACTA Anno XII - n. 3), inquadra fino al giuramento ad Alessandria e Tortona anche il I Btg, già LI, il III Btg, già XXV e il IV Btg, già XVIII, impiegati tutti nella Difesa Costiera.

Dislocatosi **(doc. D)**nella Liguria di ponente, il II Btg da marzo 1944 è a Legino (SV) e poi in Provincia di Imperia fino a Sanremo **(doc. E)**, che ha il centro città raso al suolo il 30 ottobre **(doc. F)**.

Al Fronte è avviata per prima **(doc. G)** la 5ª Cmp (Boni): le postazioni sono oltre Ventimiglia **(doc. H)** fino a Mortola con avamposti a ridosso del confine **(doc. I)**. Mussolini li elogia, ricevendo un loro Ufficiale, e il telegramma appare sulla GAZZETTA DI SAVONA del 23 dicembre e poi su PIUME AL VENTO **(doc. L)**. Ai primi di febbraio la 6ª Cmp (Josia) con rinforzi della 7ª Cmp (Giannelli) va in *prima linea*, tenuta fino al 24 aprile. Dopo ripiegamento con la 34. ID, il II Btg D.C. si scioglie il 2 maggio 1945 ed è *premiato* con la prigionia.

H *Ventimiglia* e *il Grammondo* terra di nessuno

M.te Grammondo (1378 m)

I *avamposto di Grimaldi (Albergo Miramare)*

G *sulla n. 1 Aurelia in avvicinamento a Ponte S. Luigi*

L *saluto del 20 dicembre 1944*

2° Btg. Bersaglieri — 26 Gennaio 1945 XXIII — Foglio a scatti N. 1

- Piume al vento -

« PORTA AI BERSAGLIERI DEL II° IL MIO SALUTO E IL MIO AUGURIO, AL CAPITANO BORRONI, A TUTTI GLI UFFICIALI E A TUTTI I REPARTI IL MIO ELOGIO PER IL LORO COMPORTAMENTO E DI' LORO CHE CONSIDERO I BERSAGLIERI DEL II° BATTAGLIONE COME GLI ANTESIGNANI DELLA RINASCITA DELL'ESERCITO REPUBBLICANO ».

in queste pagine 4 e 5:

A - *tessera militare*, bilingue, in zona d'operazioni;
B - *il Comandante* della 5ª Cmp e poi del II Btg;
C - *inaugurazione* della Caserma a Milano P. Nuova;
D - *carro ferroviario* per Savona, della 5ª Cmp;
E - *fiamma del II Btg* alla cerimonia del 28 ottobre;
F - *Sanremo* (C.so Garibaldi) colpito da navi nemiche;
G - *si schiera sul Fronte la* 5ª Cmp (dicembre e gennaio);
H - *le difese* sono attorno a M.te Magliocca (ex Vallo Littorio);
I - *caposaldo alla Dogana italiana* (Balzi Rossi);
L - *messaggio del Duce*, tramite il Ten Sergio Bandera.

IL RGT ALPINI

A *a Chiesa S. Giorgio (Val Baccia)*

Il Ten igs **Squadrelli**, Componente della C.d'O. dell'Istituto Storico e Comandante della Compagnia Comando Reggimentale e del Gruppo da Combattimento *Montenero* del *Rgt* ***Tagliamento***, formato dal I e II Btg Alpini e dal III Btg Bersaglieri che incorpora la 9ª Cmp Alpini **(doc. A)**, in attesa che l'Ordine di Battaglia e l'Albo dei Caduti vengano composti al meglio, invia una **memoria di guerra RSI**. **(doc. B)**. E' attinente alle operazioni in Friuli e Oltreisonzo del Rgt *Tagliamento,* forte di prestigiosi Comandanti **(doc. C)**: al valore di due sue Compagnie Alpini **(doc. D)** che per 9 mesi resistono a Montespino (fra i Comandanti **Gino Guerrino Corbanese,** Componente della C. d'O. dell'Istituto), nel 1987 si sono inchinati perfino i comunisti di Capodistria.

B *di Cesare Maria Squadrelli*

Dal 22 settembre 1943 i compiti del Gr Battaglioni *Tagliamento* nella Caserma Giovanni di Prampero di Udine, già sede dell'8° Rgt Alpino Div. JULIA, sono: O.P., sicurezza dei Centri istituzionali e militari, ricupero armi e beni saccheggiati. Costituiti presidi sui Colli orientali fino all'Alto Isonzo, in ottobre i primi Caduti: equipaggiamenti regi in abbandono sono il miglior rinforzo per comunisti italiani e titoisti. Entro novembre l'organico supera i 600 Volontari: sono in maggioranza montanari della Carnia che rispondono al richiamo della Patria, pronti a difendere il Confine orientale minacciato dagli slavi, secolare nemico del Friuli.

Nel gennaio 1944 con clima quasi polare viene apprestato il campo trincerato di Cave del Predil, poco a Sud di Tarvisio, con il compito della sicurezza per la locale Miniera di zinco e piombo e di un aiuto al sistema di capisaldi disteso fra Bretto in Val Coritenza e la Polveriera in Val Rio del Lago, sistema tenuto con grande difficoltà da 300 Carabinieri e assimilati scarsi di tutto.

Gli 80 Alpini e l'Ufficiale là dislocati hanno anche buona attitudine sciistica. L'agitata situazione multietnica che si sovrappone alla crisi dei Carabinieri, privi di Ufficiali, viene risolta con un comando unico, italiano. Passano agli Alpini anche le postazioni più a rischio, come le gallerie della Miniera e la Sella di Nevea (1190 m).

A febbraio i Volontari sono 900 e i distaccamenti di pianura possono essere avvicendati. Gli scontri a fuoco sono frequenti e anche gli agguati. I Caduti si susseguono, ma le perdite nemiche crescono e la iniziale tracotanza titoista svanisce.

Il fattore umano è ottimo. L'addestramento viene effettuato nei presidi. Truppa e Graduati sono in prevalenza veterani di Grecia e di Russia. Scelta ed esperta è la compagine dei Sottufficiali provenienti o dall'8° Rgt Alpino o da Reparti di CC. NN. che hanno combattuto in Russia. Fra gli Ufficiali forte è la componente alpina. Gli altri sono sperimentati Ufficiali della MVSN o dei Bersaglieri che avranno un loro Battaglione, il III. In marzo il Reggimento riceve Coscritti e in aprile adegua la sua denominazione, immutata fino allo scioglimento: **REGGIMENTO ALPINI TAGLIAMENTO**.

Da Cave del Predil passa alla Compagnia Comando Reggimentale un Plotone di 40 Arditi sciatori. La CCR inizia così a trasformarsi in un reparto addestrativo, di sicurezza del Comando ed anche operativo. Il presidio di Cave resta in sito, dimezzato. Il suo Comandante passa al comando della CCR. Nel frattempo, il 23 marzo il caposaldo di Bretto (dodici Carabinieri) è massacrato a picconate, compreso il Brigadiere, forse complice. Ai primi di maggio 1944 il Comando di Reggimento si sposta a Cividale.

Lungo la linea dei Colli la guerriglia, efficacemente contrastata, si fa più guardinga, pur restando attiva in una zona che offre buon riparo e risorse a piccoli gruppi. Pur area marginale sotto l'aspetto militare, si presta invece come base per sabotaggi alla linea ferroviaria Udine-Tarvisio-Vienna.

Per evitare infiltrazioni del IX Corpo titoista, i Comandi dispongono il rinforzo dello sbarramento Alto e Medio Isonzo – Gorizia e dei presidi nelle Valli del Baccia e del Vipacco in risalita al Confine, lungo le ferrovie Modrea – Piedicolle e Gorizia – Montespino verso Rifembergo o Aidussina.

Al Reggimento viene assegnato questo schieramento, completato il 22 maggio 1944 e tale rimasto con pochi movimenti fino ad aprile 1945:

I Battaglione (Comando a Tolmino), da Idresca a Cighino, in destra Isonzo, e da Baccia di Modrea a Piedicolle, ad integrazione dei capisaldi del Bgt Bersaglieri *Mussolini;*

II Battaglione (Comando a Gorizia), con dipendenza tattica dal XCVII Korps;

III Battaglione (Comando a Canale d'Isonzo), da Sella di Volzana a Plava, in destra e in sinistra Isonzo;

C.C.R. (Comando a Tolmino)

Stato Maggiore e Servizi (Comando a Tolmino)

Il Deposito del Reggimento resta ad Udine

Cave del Predil viene aggregato alla Milizia Confinaria di Tarvisio

Intensa è l'attività dei tre Bgt per apprestare fortificazioni, distese per oltre 70 Km. Ogni presidio diventa un caposaldo lungo linee che sono insieme di comunicazione e di combattimento. Tolmino viene trasformato in un campo trincerato, tanto vasto da non coinvolgere il modo di vivere degli abitanti. I trasporti pubblici stradali e ferroviari e i mezzi di trasmissione postale e telegrafica riprendono a funzionare.

Il settore del II Bgt Alpini è subito impegnato da pesanti attacchi nemici con rapporto di forze almeno di cinque a uno. Le formazioni titoiste hanno basi dominanti e godono del riparo della Selva di Tarnova. I combattimenti sono sanguinosi. Lo stesso approvvigionamento richiede continui duri scontri. Le perdite sono elevate. I giovani sono subito veterani e il combattimento non è ristretto alle trincee: sempre più frequenti e audaci sono le sortite in campo nemico. Questa è la situazione del II Bgt per 9 mesi, senza pause, senza cambi. Nel marzo del 1945 dai circa 400 d'organico la forza è ridotta a 150 uomini. Ma le posizioni sono mantenute.

TAGLIAMENTO

Il I Bgt Alpini si insedia senza difficoltà. Ma la quiete è illusoria. Presto cominciano attacchi insidiosi e a fine giugno il IX Corpo titoista muove da Oltreconfine e dalla Selva di Tarnova. Almeno 4 mila armati scatenano un massiccio attacco contro la linea della Val Baccia. L'intento è di travolgere le difese, bloccare Tolmino e invadere il Cividalese. I titoisti non sono soltanto numerosi, ma armatissimi grazie ad aviolanci britannici. Due Cmp di Alpini insieme a tre Cmp del Bgt Bersaglieri *Mussolini* – meno di 1000 uomini – reggono tenacemente le posizioni, nonostante i Caduti. E' una vera battaglia campale che dura una settimana, sino a quando il nemico, subite predite elevate, rinuncia all'ambizioso piano. Nella azione i titoisti impegnano due obici italiani da 105mm e un buon numero di mine piazzate fra un caposaldo e l'altro. I tedeschi partecipano con una Cmp da Montagna e 4 carri armati. Per l'intera estate continuano gli attacchi titoisti ma, con il contributo del III Bgt, la Val Baccia è salva. Anzi il I Bgt riesce a sorprendere bande nemiche in destra Baccia e a intercettare sempre molto apprezzati aviolanci britannici (vestiario, armi, munizioni, viveri). Anche il settore Nord da Vollaria a Camina, dove sono guadi sull'Isonzo molto importanti per i movimenti della guerriglia verso il Friuli, sostiene ripetuti scontri.

La CCR provvede alla difesa del campo di Tolmino e svolge intensi addestramenti, adeguati alle esperienze di Russia, per reclute e veterani. Inoltre dalla fine di maggio 1944, disponendo di buon equipaggiamento e uomini non vincolati alla difesa statica, inizia puntate a largo raggio e di lunga durata mettendo in crisi la sicurezza e le manovre di molte basi del nemico che è costretto a vigilanza continua e a spostamenti più faticosi, con abbandono di materiali. Il risultato è un allegerimento della pressione sui caposaldi avanzati. Restano invece molto esposte le scorte dei trasporti, perchè poco prevedibili gli agguati,

A fine settembre i plotoni mobili della CCR e i superstiti della 8ª Cmp Bersaglieri formano il Gruppo da Combattimento *Montenero/CCR* che intensifica la precedente attività.

Fra dicembre e marzo il IX Corpo inizia con l'ala destra, destinata all'irruzione nel Friuli, l'avvicinamento alle Valli del Natisone, pur con alte perdite e non pochi disertori. Questo il piano: non più passaggio in forze del Baccia, ma movimenti notturni per gruppi frazionati. All'agguato ora sono gli Alpini del I Bgt e i Bersaglieri del Bgt *Mussolini*. L'iniziativa, contro ogni previsione, ha cambiato mano. Il Baccia non è un gran fiume, ma il suo alveo è impervio e, per gruppi di uomini, i guadi e le *pedanche* sono obbligati. Gli Alpini del Gr *Montenero/CCR* rafforzano gli sbarramenti ed il nemico si vede stroncare un gran numero di tentativi.

Nel frattempo la *linea gotica* viene travolta e il 22 aprile 1945 l'invasore è al Po. Lungo la Pontebbana verso Tarvisio e il Confine i segnali di ritirata si moltiplicano. Il popolo del Friuli implora italiani e tedeschi a non abbandonarlo a Tito. Hanno dato al Reggimento, che riceve isolati e inascoltati approcci per una resa, i loro figli migliori e molti sono i friulani Caduti per difendere la propria terra. I Reparti più dislocati del Reggimento non vengono abbandonati. I non comunisti sono privi di consistenza e, dopo la strage di Porzus a loro danno, hanno rinfoderato le velleità. I comunisti italiani, da mesi convintamente agli ordini di Tito, non sono numerosi e fanno affidamento sul IX Corpo che a loro insaputa è bloccato da Alpini e Bersaglieri, protesi a resistere al nemico titoista per potersi arrendere al nemico angloamericano.

Il Comandante Zuliani e l'osoviano Specogna, già Alfiere dell'8° Rgt Alpini, consapevoli del rispettivo critico momento, si incontrano: prevale l'interesse nazionale. Il Reggimento deve proteggere Cividale, in armi e con i propri quadri, e ogni misura antititoista adottata sul campo non deve essere segnalata ai comunisti italiani. Specogna, che ha sui ruolini un centinaio di aderenti, con i pochi uomini a disposizione sta ai patti.

Dal mattino del 28 aprile il I Bgt Alpini lascia i presidi della Val Baccia e risale la Val Isonzo verso l'Alto Natisone con la parte del Gr *Montenero-CCR* ancora a Tolmino. Dopo una sosta a Caporetto, il 30 con i resti del III Btg Bersaglieri si unisce in Friuli, a Torcetta-Spignon, al Comando e ai Servizi del Reggimento che, pur con forza ridotta, la sera dello stesso 30 è già schierato a copertura di Cividale. L'occupazione della romana Forum Julii da parte del IX Corpo è così sventata. La zona viene sgombrata da presenze tedesche e cosacche e agli italiani dell'intera area sono evitati eccidi *per il gusto di riempire foibe*, consumati con tripudio dai comunisti nell'Istria, fino Trieste e Gorizia. Il II Bgt Alpini nel frattempo ripiega da Cossana-Lesecce, in Val Timavo, e con l'ultimo treno partito da Fiume raggiunge Trieste e poi Udine.

I neozelandesi invasori trovano soldati italiani ordinati e una popolazione non festeggiante ma rincuorata. E' l'1 maggio 1945. Gli slavi e i comunisti restano privi di meriti da accampare. Il Rgt *Tagliamento* offre alla Patria, senza contropartite, gli ultimi Caduti e il 7 maggio viene messo in congedo.

Dopo, persecuzione e assassinio di singoli.

C *i Comandanti*

REGGIMENTO	**Ermacora Zuliani**
I Btg "Isonzo"	**Guglielmo Grossi**
II Btg "Vipacco"	**Mauro Botteri, Dario Del Fabro**
III Btg "Natisone"	**Mario Cutelli**
CCR e Gr "Montenero"	**Cesare M. Squadrelli**

D *sui combattimenti dell'agosto 1944*

venerdì sera 7 maggio 1987, TV-Capodistria (Koper-YU), nel corso di una trasmissione sulla guerra partigiana in Slovenia (quella condotta dal IX Korpus dell'Esercito Popolare di Iugoslavia), ha detto che:

«... un reparto di alpini friulani, attestato a 15 km ad est di Gorizia, si è battuto con valore indicibile...».

Si tratta degli alpini della 4ª e della 5ª comp. – II btg. "Vipacco" – rgt. Alpini "Tagliamento": chei di Montespino!

Ci fa invece molta pena che i nostri bravi alpini, rispettati dal nemico (e che nemico!), ragazzi puliti e valorosi, continuino ad essere – da un quarantennio abbondante – insozzati, offesi e discriminati dai "voltagabbana" nostrani o da certi "eroi dell'ultima ora" (quelli riemersi da sicure e recondite tane quando l'Italia fu "liberata" dagli eserciti degli Alleati) o, peggio ancora, da chi non può o non vuol capire la tragedia della nostra generazione, perchè la guerra, da furbo cialtrone, non l'ha voluta fare, in attesa di tempi migliori, né da una parte nè dall'altra.

in queste pagine 6 e 7:

A - *da Gorizia 1940 – 1947* di T. Francesconi, edito da l'Uomo Libero;

B - *riassunto* della memoria di guerra

C - *i responsabili operativi*

D - *da CJOSSUL n.3*, del 30 agosto 1987, a pagina 2 sotto il titolo "il più ambito riconoscimento"

STAMPA

1 Contro il bastone e la carota N. 11 - 2 ottobre 1944-XXII

COMBATTERE!

FRONTE AL NEMICO
FIANCO ALL'ALLEATO
FEDE NELLA RISCOSSA

Un problema domina, assorbe tutti gli altri; anzi è pregiudiziale alla soluzione di tutti gli altri. Questo problema si esprime come l'imperativo categorico di ritornare al combattimento. MUSSOLINI

E i compatrioti?

Una volta patriota — per dirla in breve — era colui che amava visceralmente la Patria e i compatrioti. Ora patriota è colui che combatte o meglio dice di combattere per inglesi, russi e americani, colui cioè che dovrebbe aiutare gli invasori a scacciare i tedeschi (che in Italia ci sono venuti *chiamati* a dar man forte) per far posto agli anglo-americani e ai russi.

La radio di Londra dice che questi patrioti sono valorosi, eroi e santi. Vediamo un po'. Hanno forse attaccato, sgominato, distrutto o ricacciato qualche reparto tedesco? Hanno distrutto carri armati, cannoni, aeroplani tedeschi? Hanno mai costretto reparti tedeschi ad abbandonare l'Italia o almeno ad arretrare? Non risulta. E nemmeno la radio di Londra, ricchissima di fantasia inventiva, ha mai osato affermare qualcosa del genere. E allora? E allora ecco qualche esempio della attività dei patrioti:

Fermano un trenino e a tutti indistintamente i viaggiatori — italiani, borghesi — portano via le scarpe. Ne hanno bisogno, dicono. D'accordo. Ma ci si chiede quale danno ne deriva alle forze armate tedesche.

Fermano un treno, fanno scendere tutti i viaggiatori, i ferrovieri (macchinista e fuochista compresi) e lanciano il treno all'impazzata senza guida perchè vada a sfasciarsi in qualche stazione facendo una bella carneficina. Risultato (oltre ai danni ingentissimi al patrimonio ferroviario, *italiano*, già tanto provato): centinaia di viaggiatori *italiani* a piedi; linea interrotta, infinità di gente — operai, impiegati, sfollati, sinistrati, eccetera — che rimane danneggiata e comunque costretta a strapazzi e disagi non indifferenti: chilometri di strade a piedi, trasbordi, ritardi, eccetera. Ci si chiede quale danno ne derivi alle forze armate germaniche le quali, coi mezzi che hanno, fanno subito il giro da un'altra parte. Ma sono gli italiani, i borghesi, le donne, gli operai privi di altri mezzi che rimangono fregati dall'impresa «patriottica». Decine di vagoni ogni volta si sfasciano, formano una montagna di rottami.

E se si va avanti di questo passo non si potrà più fare nemmeno uno dei miserabili treni che si lanciano. E chi ce lo ridarà tutto questo materiale distrutto? Gli inglesi? Gli americani? I russi? Sarà difficile. Comunque bisognerebbe pagarlo a peso d'oro, cioè a peso di sangue. *Italiano*, naturalmente.

C'erano alcune zone, zone montane, zone lacuali assolutamente fuori del mondo dove la guerra non sarebbe mai arrivata, dove comunque sinora non era arrivata (zone esclusivamente prive di obbiettivi militari, rifugio tranquillo di sfollati, sinistrati, eccetera. Ebbene queste zone tranquille — molto lontane dal fronte, molto lontane dagli schieramenti tedeschi — sono diventate anche il rifugio dei cosiddetti patrioti i quali hanno cominciato a occupare, come si suol dire, i paesi, a interrompere le comunicazioni, a sequestrare autocarri, a rovesciare locomotive, a prelevare viveri, farina, eccetera. E così non arrivano più il latte e i viveri per la popolazione, quando arrivano i tabacchi i patrioti se li vanno a prelevare e i cittadini rimangono senza, e via dicendo. Naturalmente ne sono scaturite contromisure. Sono arrivati reparti germanici, reparti italiani, guardia repubblicana. Ne sono scaturiti scontri, combattimenti. Morale: nell'angolino tranquillo fuori di mano dove la guerra non era ancora arrivata, dove forse non sarebbe mai arrivata, la guerra è arrivata in virtù dei «patrioti». E di tutto questo le forze tedesche combattenti sul fronte contro le quali i «patrioti» dicono di voler lottare non risentono alcunchè. Chi ne risente sono le popolazioni locali. I compatrioti cioè dei «patrioti».

Un autocarro tedesco sosta in una piazza. Bomba «patriottica» contro l'autocarro. Risultato: nove persone uccise — esempio recente — nove borghesi, nove passanti, fra cui donne e bambini, e quindici persone (borghesi, donne e bambini) feriti. Che c'entrava questa gente coi tedeschi e coi patrioti? Niente. Non si vede quale danno ne sia derivato alle forze armate tedesche. Ammesso che l'autocarro fosse andato distrutto si sarebbe fatto presto a requisirne un altro. Ma i nove uccisi i patrioti non li fanno resuscitare; i feriti, mutilati, dilaniati, i patrioti non li fanno guarire.

Chi si fa chiamare patriota dovrà sentire solidarietà per i compatrioti, speriamo. E allora perchè mai tutte le azioni, diciamo pure tutte le malefatte, dei patrioti *finiscono regolarmente a danno dei compatrioti?*

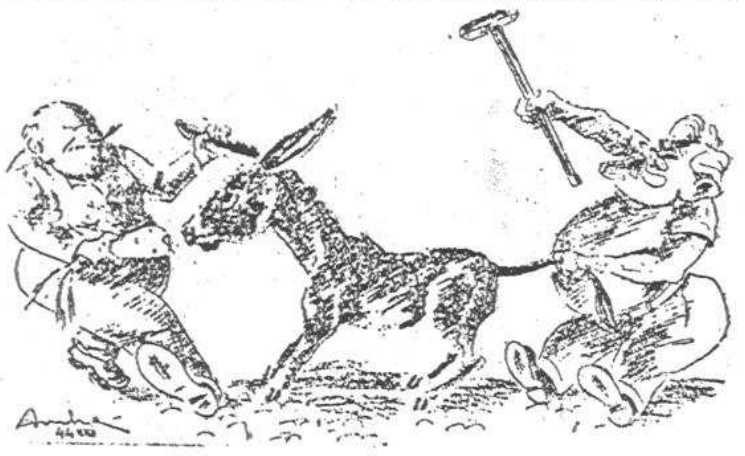
Insonnma se fossero veramente patrioti dovrebbero dimostrare che loro prima cura è quella di fare se non il bene almeno *non il danno* dei loro compatrioti.

Giustizia inesorabile

Il maggiore di Commissariato Catullo PICCICUCI reo di favoreggiamento e connivenza con elementi antinazionali, fuorilegge e partigiani è stato arrestato, condannato a morte e fucilato.

Quello di favorire i banditi nei loro nefasti, crudeli, spietati misfatti è il peggiore e più ignobile tradimento di cui possa macchiarsi un soldato cadendo la fiducia dei propri commilitoni al danni dei quali ricade poi il tradimento. Ma, come è inevitabile che accada, il giusto e meritato castigo raggiunge sempre inesorabilmente i traditori. E senza distinzione di grado o di rango la Giustizia inflessibilmente colpisce.

IL POPOLO ITALIANO CE LO LAVORIAMO COSI...



I BERSAGLIERI DEL "MAMELI,,

riconquistano d'assalto due monti dell'Appennino

L'alto elogio del Comandante germanico

Una compagnia d'assalto del battaglione bersaglieri «Goffredo Mameli», impegnata nelle operazioni sul fronte dell'Appennino, si è in questi giorni valorosamente battuta negli asperrimi combattimenti difensivi contro gli invasori.

Il generale comandante tedesco ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Esprimo alla compagnia d'assalto del battaglione bersaglieri «Goffredo Mameli» il mio alto compiacimento per l'efficace azione in seguito alla quale furono riconquistati il monte Cucco e il monte Porrara»

RICOMPENSE A VALOROSI

Sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento al V. M. sul campo al Capitano della G.N.R. ANGELO SEMPLICI del 2° Reggimento «Cacciatori degli Appennini» con la seguente motivazione: «Comandante di Compagnia Cacciatori, in durissimo combattimento contro forze ribelli soverchianti, si asserragliava con i suoi prodi in una casa e, malgrado l'impiego di dinamite e di benzina da parte dei nemici, resisteva eroicamente 39 ore, infliggendo loro gravi perdite. Gravemente ferito a un occhio, a un braccio, al viso e al collo, restava al suo posto di combattimento e di comando sino al vittorioso disperato contrassalto. Esempio di eccezionale valore e di fede illuminata, sapeva esaltare col sacrificio i propri dipendenti fino a intonare nel momento più difficile del combattimento la canzone dei Battaglioni «M». - *Farini d'Olmo* (Piacenza) 26-27 giugno 1944-XXII».

Medaglia di bronzo al V. M. sul campo al sottotenente di fanteria CARLO ALBERTO GALLONI con la seguente motivazione: «Comandante di compagnia inquadrata in un battaglione genio lavoratori fortificazioni campali durante un ripiegamento — sebbene convalescente per grave e lunga malattia — rinunciava alla licenza spettantegli per mantenere il suo posto di comando e di responsabilità. In condizioni particolarmente difficili riusciva ad effettuare nell'massimo ordine il ripiegamento del suo reparto con tutto il materiale. Esempio costante di attaccamento al dovere, si da risultare — per il suo comportamento valoroso — l'elogio del comandante l'unità Germanica dalla quale il battaglione dipende. - Feldpost, 80487, 31 luglio 1944-XXII».

Medaglia di bronzo al V. M. sul campo al maresciallo maggiore di fanteria GIUSEPPE BIANCO con la seguente motivazione: «Unico militare in divisa fra viaggiatori di una corriera civile aggredita dai banditi, reagiva energicamente al fuoco degli assalitori. Sebbene ferito, persisteva nell'impari lotta fino a che, in seguito a nuove ferite, cadeva svenuto. Mirabile esempio di fede, di coraggio e di sprezzo del pericolo. - *Imperia*, luglio 1944-XXII».

Medaglia di bronzo al V. M. su campo all'allievo milite della G.N.R. GIUSEPPE CAVALLARI del 2° Reggimento «Cacciatori degli Appennini» con la seguente motivazione: «In duro disperato combattimento durato 39 ore contro forze soverchianti ribelli, si distingueva per calma e coraggio. Ferito, rifiutava ogni soccorso e restava al suo posto di combattimento incitando i compagni alla lotta, esortandoli all'estremo sacrificio prima di cedere all'orda. Senza patria. Esempio di amor patrio e superbo attaccamento al dovere. - *Farini d'Olmo* (Piacenza) 26-27 giugno 1944-XXII».

IN RSI

2

3

4

5

6

7

8

9

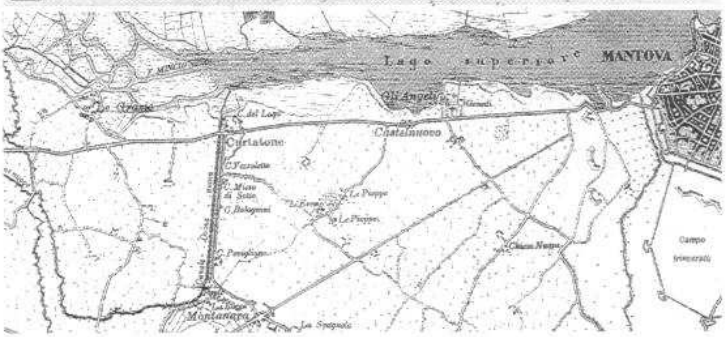
10

Pubblichiamo, del 1944, la prima pagina del Notiziario n.11 del Ministero delle Forze Armate Repubblicane **(n. 1)**, la testata del secondo Numero Unico del Centro di Addestramento GGR di Como **(n. 2)** e le copertine di DISCORSO AI GENERALI DELL'E.R. **(n. 3)**, di GLI EBREI VISTI DA UN GIORNALISTA INGLESE **(n. 4)**, di LA VOCE DELLA PATRIA **(n. 5)** e di LA VIA CHE CONDUCE AGLI ALLEATI **(n. 6)**. Quest'ultimo è la ristampa di un libro ostile a Churchill, additato nemico pubblico della pace e delle Potenze dell'Intesa che a Versailles strangolarono la Germania, dell'autunno 1938 (allora poco diffuso), scritto da Badoglio quale Capo di Stato Maggiore e Presidente della Commissione per le materie prime per la difesa e, dopo la morte di Marconi, anche del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

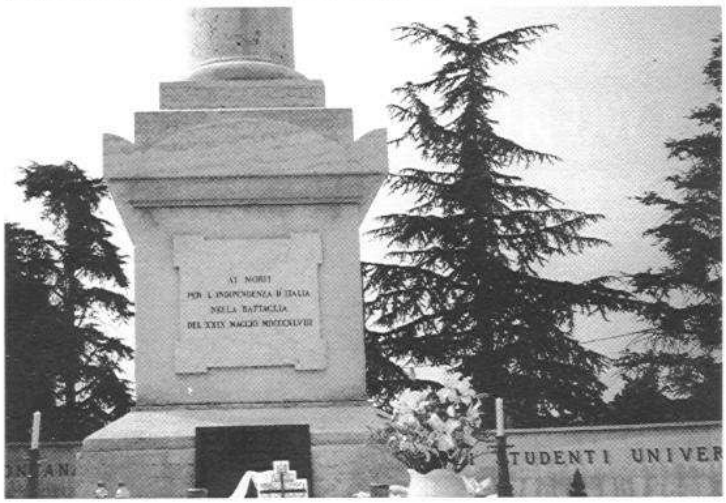
Seguono, del 1945, le copertine di GUERRA PROLETARIA **(n. 7)** del futurista Ardengo Soffici che in RSI è uno dei 40 Accademici d'Italia e scrive sul settimanale ITALIA E CIVILTA' diretto da Barna Occhini, di SOCIALIZZAZIONE: SOLUZIONE FASCISTA DEL PROBLEMA SOCIALE **(n. 8)** e di QUESTA E' LA DECIMA **(n. 9)**, opuscolo di 28 pagine edito da Marina da Guerra Repubblicana, e la terza pagina **(n. 10)** di AVANGUARDIA (dir E. Schramm) con un profilo e la fotografia del Waf. SS-Oberschaf. e Corrispondente di guerra (sulla Div Etna, per ultimo) Alessandro Nicolini, già direttore di FIOCCO NERO a Ravenna, Caduto per azione aerea nemica il 21 gennaio 1945 a Cremona.

SCOLARI ALLA GUERRA

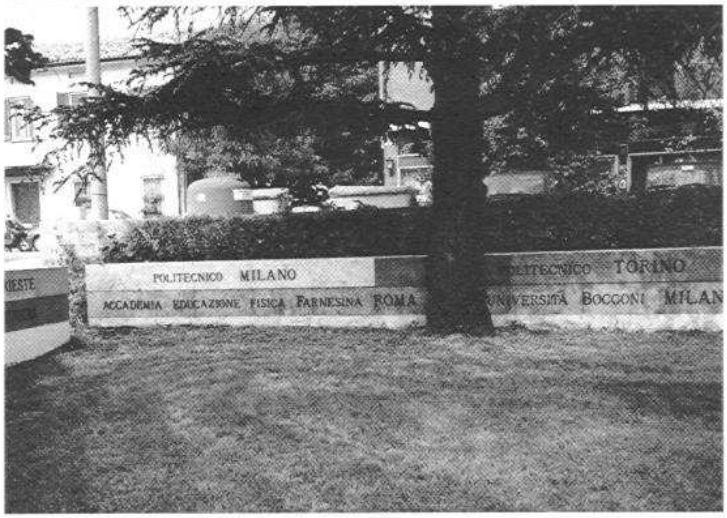
A *29 Maggio 1848: i campi di battaglia*



B *il Monumento a colonna di Curtatone*



C *alcuni Atenei patrocinatori*



D *le date estreme di riferimento: 1848 e 1945*

Il **Sacrario universitario** suoi luoghi fra Mincio e Po della battaglia per il quadrilatero Verona-Legnago-Mantova-Peschiera (prima guerra risorgimentale), del 29 maggio 1848 **(doc. A)**, vinta dagli austriaci ma premessa per il successo del 30 a Goito (con effimera conquista di Peschiera) da parte dell'attendista Esercito del sabaudo Carlo Alberto, è **l'Altare degli scolari che hanno combattuto per l'Italia.**

Il Sacrario contorna il Monumento di Curtatone **(doc. B)** dedicato "ai morti per l'indipendenza d'Italia" e onora la memoria dei Caduti delle Università di Pisa e Siena di quel Battaglione di 600 alunni e docenti intervenuto in soccorso dei 5 mila toscani e napoletani sconfitti sui campi di Curtatone e di Montanara dai 35 mila del Maresciallo Radetzky, l'offensiva dei quali è messa in crisi da tale intervento.

Eretto nel 1970 dal Comitato *Bur Scibis*, formato da Reduci del VI Btg Mitraglieri CC.NN. *Curtatone e Montanara* (850 studenti AA.UU. Milizia Universitaria) che agli ordini del T Col dei Granatieri Aroldo Vinciguerra ha partecipato con la Div TEVERE (Boscardi) nell'Ogaden e ad Harrar alla conquista dell'Etiopia (rimpatriando l'1 luglio 1936), il Sacrario è stata un'iniziativa del Gen Giuseppe Rebuffa.

In custodia al Geom Primo Fusari di Curtatone, dal 1996 il patriottico simbolo del sacrificio giovanile è affidato all'Associazione Studenti universitari del Battaglione *Curtatone e Montanara* e per essa all'Università di Bologna. L'Associazione ha quali Aderenti privilegiati Accademie, Politecnici ed Università **(doc. C)**.

Il valore intimo e storico del suggestivo monumento sono espressi dalle Lapidi che mostra. L'arco temporale nel quale si pone, 1848 –1945 **(doc. D)**, coinvolge i Caduti dell'intero volontarismo che ha combattuto per fare e difendere una dignitosa Italia **(doc. E)**

E *epitaffio dello scolaro combattente*

1848 - AFRICA - RSI

Fino al 1945 è la RSI che ha nobilitato alla qualità di Soldato gli *ultimi scolari combattenti*. Fra essi gli Allievi Ufficiali della GNR (*) con 368 Caduti, ed elencati, per ciascun Corso, in QUATTROMILA STUDENTI ALLA GUERRA, ristampato nel 1999 **(doc. F)**.
Nel 1998 sono stati pubblicati gli ATTI DEL CONVEGNO **(doc. G)** sul 150° Anniversario della Battaglia e nel 1999, nel 63° Anniversario del "battesimo del fuoco" africano del Bgt *Curtatone e Montanara*, Combattenti RSI sono intervenuti alla cerimonia **(doc. H)**.

(*) Gli AA.UU. GNR, furono raggruppati in nove Battaglioni, con il nome della città di iniziale o a più lungo insediamento (fra parentesi, i Comandanti) e autonomi rispetto alle strutture delle Scuole: VICENZA (Pinter), operativo fino a maggio 1944; FONTANELLATO (Sperandio), MODENA (Ciaramidaro, Chiavellati e Cova), RIVOLI (Rossi), LUCCA (Giombini), SIENA (Cenci), ORVIETO (Ugo) e VARESE (Bassani), operativi fino a settembre 1944; ODERZO (Sperandio), operativo nel 1945.

G *copertina Atti del Convegno 1998*

F *edito da Settimo Sigillo*

H *Bandiere e Gonfaloni nel 151° Anniversario*

in queste pagine 10 e 11, con la collaborazione di Aristide Galliani:

A - *schizzo* da LE ARMI TOSCANE di N. Giorgetti (1916)

B - *a Montanara* (2 Km a Sud di Curtatone) c'è un secondo Monumento, a piramide, per lo stesso fatto d'arme;

C - *la Farnesina* di Roma è compresa fra le Accademie;

D - *dura un secolo* il volontarismo universitario combattente: in RSI annovera molti Alpini e Bersaglieri

E - *l'ardore universitario* è alto nel 1941: tre mila in A.S.;

F - *il libro sugli AA.UU. della GNR* con in copertina una sfilata a Varese: ha documentazioni di Ugo Giannuzzi Savelli e del compianto Mario Vaccaro;

G - *editore* di ATTI DEL CONVEGNO è il Comune di Curtatone;

H - *insegne* del 29 maggio 1999 (da destra Padova e Bologna).

REPUBBLICA SOCIALE

ISTITUTO STORICO DELLA R.S.I.

REPUBBLICA SOCIALE

a cura di Arturo Conti

1999

I

STATO
A GOVERNO REPUBBLICANO

Rocca delle Caminate di Meldola (Forlì). La Torre con il faro.

Indice

PRIMA PARTE
Stato a Governo repubblicano

7 il ribaltone
10 terrore, per far sospirare la resa
12 operazione *quercia*
14 torna Mussolini, scudo dell'Italia
16 il nemico? *gli anglosmericani*
18 la compagine governativa
20 prima riunione del Governo
22 incontri a Rocca delle Caminate
24 con il PFR e Anfuso, un ruolo internazionale
26 Assemblea nazionale
29 Quartier Generale
32 al Nord con Ministeri e Uffici pubblici
35 Tripartito e diplomazia
39 Firenze, in prima linea
40 Natale-Befana 1943-44, Giornate del Ballilla
41 scuole e culture della partecipazione
44 i Capi Provincia
45 processo al Gran Consiglio
46 popolo, istituzioni e finanze in trincea
50 OND in Italia e in Germania
51 socializzazione delle imprese
55 onoranze all'Eroe soppresso
56 diritto-dovere di lavorare
62 combattentismo
63 lo sport non si ferma
64 D'Annunzio: VI e VII anniversario
65 XXV dei Fasci
66 attentato a Gentile
68 propaganda e al servizio del nemico
70 cinematografia
72 musica e scene
76 aviazione civile
77 emissioni postali
78 Roma da salvare ... per venderla
80 Giustizia e Magistratura
81 stampa: firme nobili o geniali, a rischio
86 radiotrasmissioni
88 quotidiana lotta con le emergenze
92 chi lavora o soccorre pari a chi combatte
94 Venezia, dogale ma non per i GAP
95 XXII della Marcia su Roma
96 muore Marinetti, da sempre fedele
97 Piemonte, frontiera di fede
98 Teatro Lirico, l'adunata del 1944
99 presepe dei profughi
100 organizzazione sociale
102 Mazzolini, un patriota
103 i Fasci nell'ultima celebrazione
104 messaggi e consegne
105 Q.G. a Milano
107 sfascio, per difetto di comando
109 dal sangue, una dittatura di servi o corrotti

SECONDA PARTE
Popolo di Balilla *che non vai a Malta*

113 chi continua a combattere
118 riarmo, per scendere in campo
121 lealtà, *questa sola ... conta!*
123 pronti a riconquistare la qualifica di alleato
126 Cappellani militari
132 Italiener Militär Internerten
135 Esercito patriottico
136 GNR, ancora sicurezza nazionale
141 Guardia Giovanile, i credenti
147 Divisione ETNA, formata in linea di fuoco
150 Specialità GNR
153 Camicie Nere nel marino terrorista
154 inquadramenti e giuramento
160 la Missione compete con la Wehrmacht
162 insegne romane
163 scuola militare teutonica
166 Mussolini con le G.U., in Germania
169 pochi al Fronte, molti ai Corpi
174 Marina e X Flottiglia MAS
178 Aeronautica e AR.CO
185 Paracadutisti: Arditi e NP
188 Lavoratori mallarrizzati
190 PFR in caserma
194 Volontarie PFR e di Brigata Nera
196 Servizio Ausiliario Femminile
199 pronta cura dei feriti, anche civili
202 i 600 mila dell'ONB
205 colonie estive e montane
206 svaghi per soldati e sfollati
208 le Polizie
210 produzione bellica
212 servizio postale e *posta da campo*
213 ultimi *Fratelli d'Italia*

TERZA PARTE
Invasione imperialista ... *e torna l'Italietta*

217 il nemico in Sicilia
220 a Reggio e Taranto, senza difficoltà
222 da Salerno, oltre il Volturno
226 sfacelo militare
231 1943: gli aerei del terrore
235 Fronte Sud e scudo RSI
241 la resa regia condanna *terre giulie*
246 Für die Soldaten in Italien
248 *Alpenvorland* e attentato via Rasella
250 da Nettuno, i 135 giorni di *Shingle*
256 fino alle Alpi, sotto le bombe
260 città ospedaliere o d'arte
262 da Cassino a Firenze
268 all repubblicane, ovunque
272 Marinai che non issano *pennelli neri*
276 informatori e irriducibili, ciociaristi o prigionia
278 Armata LIGURIA
281 operazioni e Reparti di sicurezza
286 protezione del territorio e dei civili
290 in Romagna, l'argine del Senio
292 da M.Cucco a Rocca Bagni, a Vario
294 *linea gotica* tirrenica
298 B.N. e GNR, *in città* e nelle vallate
300 Fronte orientale
303 Confine occidentale
308 qualche onore, prima di deporre le armi
310 persecuzione con malfanze
312 prigionie con fierezza
314 *diktat*, ma anche rinunce

propaganda e al servizio del nemico - I

da BEHIND ENEMY LINES edito da The Wellfleetpress - Secaucus N.J., pag. 16 e pag. 24

Hitler è raffigurato da ***forsennato e Mussolini da*** ***spaccone*** (che non riesce a darla da intendere).

Insieme a trasmissioni ai mieie, caricature e denigrazione militari lanciate da aerei sono il partic forte dell'istigazione anglo-americana.

Winston L.S. Churchill

Cremona, manifesto affisso in città per iniziativa del quotidiano IL REGIME FASCISTA, già CREMONA NUOVA, e del suo fondatore Roberto Farinacci, nel 1925-26 Segretario PNF, trucidato a Vimercate il 28 aprile 1945.

Churchill, a capo di un Governo di coalizione, *è il miglior propagandista* BBC e riesce ad abbindolare tanti italiani. Muore nel 1965 dieci anni dopo essersi stato allontanato per la seconda volta dal potere, tenuto con energia dal maggio 1940 al luglio 1945.

Il Sindaco di New York, ***La Guardia***, dal 1933 al 1945. Da buon mafioso inotta i siciliani dai microfoni della WNYC-LA VOCE DELL'AMERICA sia a *cacciare il coltello* nella pancia dei soldati tedeschi, sia ad abbattere la spregevole monarchia.

Anche Arturo Toscanini, fascista dal 1919 al 1933, si schiera contro l'Italia. Nel 1944 dirige concerti alla Carnegie Hall. Muore novantenne nel 1957 a New York. Famoso il ceffone del fascista Giovanni Bonaveri a Bologna il 14 maggio 1931, dopo il rifiuto di far eseguire prima di un concerto gli *inni nazionali* (*Marcia Reale* e *Giovinezza*).

La tragedia italiana, da una vignetta antifascista.

PAGINE INDICATIVE

II

POPOLO
DI BALILLA *CHE NON VA A MALTA*

20 ottobre 1943

Manifesto del Gen di C.d'A. Gambara, imolese, Comandante delle Truppe italiane in Spagna, emanato all'indomani della nomina a Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Repubblicano.

Giovani forti e sani, scuotetevi dal torpore che grava sulle anime asservite.

Siate soldati con cuore di soldati.

Ognuno di voi, con il fuoco della sua giovinezza, è forza.

risorgete!

Aprite gli occhi alla realtà; non rinnegate la terra che vi ha generato; non abdicate; siate ancora e sempre voi stessi.

Gen. GASTONE GAMBARA
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Chiamata alle armi per i 15 novembre 1943 dei militari appartenenti alle classi 1923, 1924 e 1925. Sono esclusi gli arruolati nelle organizzazioni militarizzate del lavoro.

III

INVASIONE
IMPERIALISTA ... *E TORNA L'ITALIETTA*

Il monumento benedettino distrutto dal 15 febbraio al 18 maggio 1944

L'inutile scempio di Montecassino pone a confronto due mentalità, due civiltà. Da una parte la comprensione delle esigenze della storia e della cultura, rappresentate dai più illustri monumenti dell'arte e della religione, di fronte a quelle della guerra anche totale; dall'altra il cinico disprezzo per quei monumenti che nel mondo cristiano ed europeo rappresentano le eterne conquiste dello spirito.

La *profezia* è stata preceduta da una preparazione. Alla Camera dei Comuni, sui giornali e alla radio si è discusso per otto giorni sulla distruzione o meno dell'insigne monumento, pur sapendo che ai fini bellici non sarebbe servito a nulla. Quando gli anglo-americani hanno creduto che la preparazione spirituale fosse compiuta, dopo un effettato ultimatum ... ai monaci e ai rifugiati, hanno minato, con il sacrilegio bombardamento del 15 febbraio, a distruggere uno degli Archivi della Storia.

produzione bellica - II

La Spezia. Il Mas 582 è uno dei dieci che, riarmato, prende il mare con la Marina Repubblicana

Reichsbeauftragter General der Deutschen Wehrmacht In Italien
Der Chef der Militärverwaltung

Verona, den 8. Juli 1944

An seine Excellenz den Minister für Korporative Wirtschaft Herrn T a r a b i n i

Betrifft

Sehr geehrter Herr Minister!

In der Erkenntnis, dass die Versorgung der Zivilbevölkerung nach wirtschaftlichen, gemeinsamen und gerichteten Plan die Voraussetzung für eine den Erfordernissen der gemeinsamen Kriegführung entsprechenden Kriegswirtschaft ist, und dass eine den Notwendigkeiten der Kriegswirtschaft angepasste Verteilung der in beschränktem Umfang zur Verfügung stehenden Konsumgüter wünschenswert ist, haben wir in unseren Besprechungen über die Errichtung von Nationalämtern für die Regelung und Verteilung von Konsumgütern an die Zivilbevölkerung folgendes vereinbart:

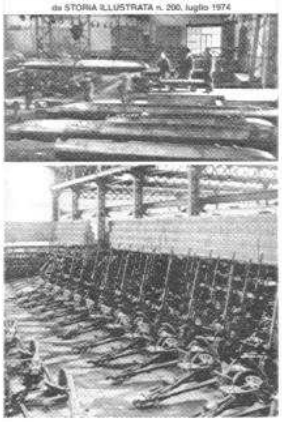
1.) Der Minister für Korporative Wirtschaft errichtet im Einvernehmen mit dem Chef der Militärverwaltung Nationalämter für die Regelung der Versorgung und Verteilung von Konsumgütern an die Zivilbevölkerung. Diese Nationalämter werden dem Minister für Korporative Wirtschaft unmittelbar unterstellt.

Sommergibili tascabili in allestimento nei Cantieri dell'Adriatico di Monfalcone

da BANDIERA DI COMBATTIMENTO ! di N. Arena, pag. 1164

Il primo articolo dell'accordo fra il Gen Toussaint e il Ministro Tarchi insieme al necessario per i militari, beni di consumo per i civili.

da STORIA ILLUSTRATA n. 200, luglio 1974



Siluri per i barchini X MAS assemblati dalla Rumi a Bergamo

Controaerei Breda mm 20 pronte per la consegna, a Milano.

da REPUBBLICA DI SALÒ di S. Bartoldi, pag. 354

Artiglieria da campagna, pezzo di medio calibro con ruote gommate.

prigionie con fierezza - II

Natale 1949. Casa penale di Viterbo, reparto politici. Il Sottosegretario per l'Esercito C. Emanuele Basile fra il Ten Giuseppe Castelli della 11ª B.N. *Rodini*, con la barba, e il Cap Giovanni Ferraris (*[illegible]*) della 32ª B.N. *Padoan* di Imperia.

Pasqua 1950. Casa penale di Procida. Detenuti comuni e politici assistono alla Messa

ITALO BALESTRI
Combattente della guerra di Liberazione
N. 43
[illegible]

Balestri, uno dei Caduti in carcere per malattia. Già Bersagliere, si inquadra nella 642ª Cmp "GP" di Arezzo che, dopo ripiegamento al Nord, viene aggregata al 609° Comando GNR di Varese.

Il certificato del Sanitario del carcere di Procida con i dettagli dell'improvvisa morte (collasso cardiaco) di Balestri.

Roma. Altare della Patria, estate 1951. Manifestazione per la scarcerazione dei politici

Fra i presenti Fernanda Checchi sotto il cartello più alto e Angelo Rainoldi che ha in mano la custodia di uno strumento musicale. Al centro Padre Bardino della Croce (*), Cappellano GNR del Centro di Addestramento Guardia Giovanile di Como, già Caserma De Cristoforis.

Il cartello a sinistra reca la scritta "Piuttosto la libertà o fucilateci"

Casa penale di Procida. Con la Crocerossina Monticelli e il Cappellano, un gruppo di detenuti politici minorati fisici. Fra essi, l'ultimo a destra, è Angelo Zini che muore a Casale di Sopdossa (Pd) poco dopo la scarcerazione, nel 1955.

LETTERE

1

Il **Sten GNR Elvezio Borgatti** aiuta, e Lo ringraziamo, a rettificare (ACTA Anno XIII – n.2, pag. 4): *la foto del carro*, che è un L 3, è del Museo del Risorgimento di Milano e la *croce sul Mortirolo*, consacrata dal Padre comboniano Alfonso Rossi, è stata posta dai Combattenti RSI di Sondrio **(1)**.

Anna Urbani, in memoria del marito Ten Luigi Pennella (Btg *Gemona* 5° Rgt MDT *Tagliamento*) Caduto il 3 maggio 1945, invia insieme ai due figli documenti sulle persecuzioni dell'antifascismo **(2)**.

Il Cap. **GNR Giuseppe Avanzini,** 85enne ingegnere veronese e già Vice Direttore del Linificio di Fara d'Ada (BG), racconta il suo 26 aprile e informa sulla scomparsa in Brasile di scritti di Mussolini **(3)**

2

a

Cividale, 3-5-1945- Ore 13

Anna mia,

il Signore ha voluto che la Sua Giustizia sia adempiuta.

Vi ho sempre tanto amato e tanto vi amerò dal Cielo

Educate i nostri figli al perdono ed all'amore di Patria.

Che Dio vi benedica e vi protegga per lunghi anni.

Tuo sempre Luigi

b

Mod. 331 bis
Riversibilità

MINISTERO DEL TESORO — ESENTE DI TRATTAMENTO
Direzione Provinciale del Tesoro — PENSIONISTICO DI CUI ALLA FAR.
ROMA

Visto il ruolo d'iscrizione n. 2611055 relativo a
Sig. Pennella Anna n. Urbani nat a a
Gemona del Friuli il 1-1-1911
domiciliat a a Roma - Piazza Finocchiaro Aprile 3

SI DICHIARA :

che al la suddett a Pennella Anna n. Urbani
con Decreto Ministeriale n. 0151051 del 13-7-955
venne concessa a termini dell'art.69 della legge 10 agosto 1950, n.648, la riversibilità della pensione già assegnata al marito Pennella Luigi deceduto il 11-2-55
per infermità non avente relazione con quella per cui era pensionato.

La pensione di riversibilità decorre dal 12-2-1955
ed è subordinata alle seguenti condizioni:

Finchè vedova e per i figli finchè minorenni e per le femmine, inoltre, purchè nubili. (4)

Si rilascia a richiesta dell'interessata
per gli usi consentiti dalla legge.-

Roma, li 20 NOV. 1973

1) Orfani compartecipi:
Alvaro n. 8-12-1939
Maurizio n. 29-4-1943

IL DIRETTORE

c

Comune di Cividale

Tolto dal servizio con la suddetta Btg. / SERVITO dai tedeschi e condotto in Germania
Liberato dalla prigionia fu preso servizio alla FARA con Gemona il 19 giugno 1945
Dalla guerra di Liberazione Gemona il 20 giugno 1945
Presentato dal suddetto Capitano che rimase alla direzione del Comando
Cividale il 25 ottobre 1945

DIPENNATE la riga in rosso dal n. 113 al n. 121
[illegible] precisamente nella Forza Armata della [illegible]
[illegible] Decreto [illegible] 2050/27 del Min. [illegible]
[illegible] 23 [illegible]

ATTO DELL'ATTO DI CONGEDO ed eventuali annotazioni.

alla Ripresa

Per la guerra di Liberazione dalla data 9 settembre 1943
Cessato dalla sospensione alle armi con richiamo a servizio per la guerra di Liberazione dalla data 25 ottobre 1945

[illegible] 26 aprile 1945

SERVIZI SPECIALI (soglio marinaresco)

[illegible] 26 aprile 1945

Decreto del Comando del Distretto di Gemona (Cessato di alle dipendenze del Comando di Roma N. 5038 in data 5/5/1945) 3 maggio 1945

a - Pennella, prima di essere assassinato dal CLN, scrive alla moglie

b - la data di morte di Pennella, nell'atto di concessione della pensione, viene posticipata all'11 febbraio 1955

c - la parte conclusiva dello Stato di Servizio di Pennella, come risulta a seguito delle vessatorie Leggi Luogotenenziali del 1944 sui Militari RSI

A D A C T A

3

Nel 1943, quando Mussolini fondò la RSI rispose all'appello di Graziani e andai al distretto militare di Treviglio, dove mi ero trasferito da Verona.

Qui mi inviarono alla Scuola Allievi Ufficiali degli R.R. C.C. di Firenze dalla quale uscii a giugno 1944 con il grado di capitano della guardia e ritornai al distretto (Al termine regolare del corso di studio ed ero tenente della artiglieria alpina) di Treviglio (distante e Bergamo dove la G.N.R. era agli ordini della M.V.S.N. Generale Principe del Grande divenni aiutante maggiore ed in seguito Comandante della stazione di Bergamo Basso composta da un manipolo degli R.R.C.C. e circa 100 tra militi della M.V.S.N. e R.R.C.C., e 2 ausiliarie del S.A.F., che, perdi non alloggiavano in caserma le avevo sistemate presso l'Istituto Suore Pastore, gestito da suore, vicino alla ferrovia dove abitavo. - Ho partecipato un paio di volte, a rastrellamenti di partigiani in montagna ma senza catturarne uno: solo sparatorie senza conseguenze —

Il 26 aprile pomeriggio, in divisa, vado alla Superiora dell'Istituto (Suor Carlotta) e le dico: Superiora, io non voglio uccidere nessuno, ho messo bombe a mano, ma non voglio essere preso dai partigiani una settimana mi dia 10 giorni e poi vedrò —

La Superiora mi risponde testualmente: Arrischiarsi anche la cuffia ma non mi sento di lasciarla in strada con tutto ciò che sta succedendo in città (i partigiani stavano scendendo dalla montagna ed avevano alla periferia dove abitavo).

Ho quindi dormito 3 notti nella stanza delle madre generale (la Superiora è mandato a chiamare la mia bicicletta mi ha confezionato una coccarda tricolore e quindi sono andato da Bergamo a Verona in bicicletta (presso una mia sorella in montagna, sfollata con il veterinario del paese (S. Anna Lo Tauro). Da qui tramite parenti sono andato all'Istituto Derelitti di Genova Sestri, sotto falso nome, rimasi fino al febbraio del 1947, quando con la prima nave che partiva per il Brasile (la S. Giorgio) raggiunsi i miei parenti dove gli italiani a S. Paolo erano di casa

Qui è successo un fatto che mestamente se è di poco interesse per la biblioteca della RSI. Un giorno del 1947 è venuto da me, a S. Paolo, un sacerdote accompagnato da un cronista per offrirmi, in acquisto, alcuni fogli scritti da Mussolini; prima di essere ceduti a casa dei De Maria sul lungo stelvino - Io, senza soldi, non li acquistai

Nel 1959 sono tornato in Italia

Lo stesso anno ho letto il libro di Giorgio Pisanò: "Gli ultimi 5 secondi di Mussolini" a pag. 30, Pisanò dice che Mussolini consegnò a don Luciano Ambrosini (*) alcuni scritti - Tramite il C.I.M.E. è risultato che don Ambrosini di Verzo di Stresa (Verbania) era missionario nel 1948 in Peruibi (Brasile), Stato Vicino a S. Paolo —

(*) Don Ambrosini muore nel 1994 a Londrina (Paranà) e viene sepolto nella vicina Cascavel. La sorella, presente al funerale, rientra in Italia con un portafogli vuoto (le carte del Sacerdote: o bruciate o in mano al Vescovo di Londrina, Mons. Ciro).

SEMINARIO DI STUDI STORICI 1999

Il 4 e 5 settembre 1999, a Cicogna, il SEMINARIO DI STUDI STORICI si è svolto secondo il previsto programma di lezioni con dibattito:

- PRIGIONIERI IN SUD AFRICA
  docente **Gabriele Sani**

- SCUOLA e UNIVERSITA' DI QUESTO SECOLO
  docente **Guglielmo Lattanzi**

- ISTRIA, LE FOIBE
  docente **Luciano Randazzo**

Il Seminario è stato aperto alle 10,30 di sabato 4 settembre dal Presidente dell'Istituto Storico Arturo Conti che, fra l'altro, ha comunicato l'assegnazione (20 febbraio 2000) del Premio di Laurea **Dante e Maria Adani** al dr Fabrizio Marasti per la Tesi SERPIERI PROTOSOCIOLOGO RURALE discussa presso l'Università di Bologna, Facoltà di Scienze Politiche, con il Relatore Prof Paolo Guidicini, nell'Anno Accademico 1997-98.
Nel pomeriggio di sabato ciascun iscritto ha espresso le motivazioni della partecipazione al Seminario.

Ad inizio della seconda giornata, con numerosi uditori in sala e alla presenza del congiunto Luigi Salvagnini, sono state ricordate dal Socio Nedi Gurgo fedeltà ed opere del Sottotenente GNR **Giorgio Zuti Giachetti,** uno dei promotori e primo tesoriere dell'Istituto Storico. Alla commemorazione dell'impareggiabile Associato, morto dopo una lunga malattia, ha fatto seguito un minuto di raccoglimento in onore dei Caduti RSI e dei Soci dell'Istituto scomparsi.

Diretti da Antonio Pedrini con l'assistenza di Mauro Verniani, hanno preso parte al Seminario:

Licia BALISTRERI
Maria Caterina BOTTI
Mario CASSI
Sole DE FELICE
Fabrizio DE PAOLIS
Emanuele FANESI
Luca FORMELLI
Davide GONZAGA
Paolo GULMINELLI
Mirko LOMBARDI
Alberto MANCA
Filippo MASSEROLI
Antonio PANCERA
Gabriele PEDRINI
Giorgio PETTENER
Federico PRANIO
Lorenzo ROGGI
Alberto SCIARRA
Enrico SORIANI
Sandro TODESCHINI

DOCUMENTAZIONI IN VETRINA

R. FARINACCI – **Storia del Fascismo** (1940)
M. PIAZZOLA – **Un patibolo chiamato Loreto** (1983)
B. RICCI – **Lo scrittore italiano** (1984)
P. SENISE – **Lo sbarco ad Anzio e Nettuno** (1994)
E. NOLTE – **I presupposti storici del nazionalsocialismo** (1998)
A. SCIARRA (Tesi Laurea) – **Gli esuli istriani** (1998)
A. ANGERILLI (Tesi Laurea) – **Hereford – Texas 1943-1946** (1999)
R. MASEROLI BERTOLOTTI, E. FANTI – **Le ragioni dei vinti** (1999)
M.ANGELICI **I Paracadutisti della RSI, il Bgt Nembo** (1957)
S. VILLANI – **L'eccidio di Schio** (1994)
C. SIMONETTI – **L'eccidio di Cumiana** (1995)
G. PISANO' – **Io, fascista 1945 – 1946** (1997)
L. MONUTTI – **I bombardamenti sul Friuli 1940 – 1945** (1997)
D. SABATINI – **L'internazionale di Mussolini** (1998)
A. POLITI – **I Caduti della RSI, Imperia e Provincia** (1999)
T. MAFFEI, A. RASPAGHI, F. SPARACINO – **Ieri ho visto il Duce** (1999)

Prossima attività 2000 dell'Istituto Storico RSI

alla Cicogna con inizio ore 10,30

20 febbraio — "QUATTROMILA STUDENTI ALLA GUERRA" **(E. Erra)**
EDIZIONI TUSCULUM **(D. Sabatini)**

16 aprile — **ASSEMBLEA DEI SOCI**

25 giugno — LA LIBERTA' DELLA MAGISTRATURA **(L. Randazzo)**
— "IL REGIME FASCISTA" **(D. Gonzaga)**

ACTA **Bimestrale culturale scientifico informativo**

Associazione Culturale
ISTITUTO STORICO DELLA RSI
52028 Cicogna, 27/E
Terranuova Bracciolini (AR)
Tel. 055 9703988
Fax 051 260248
ACTA @istitutostoricorsi.org.

Anno XIII - N. 3 **(40) Settembre-Novembre 1999**

Direzione: Michele Tossani Cesio Santucci
Alda Paoletti Lamberto Cosimi

Tiratura: 10.000 *Stampa:* Gamma Grafiche